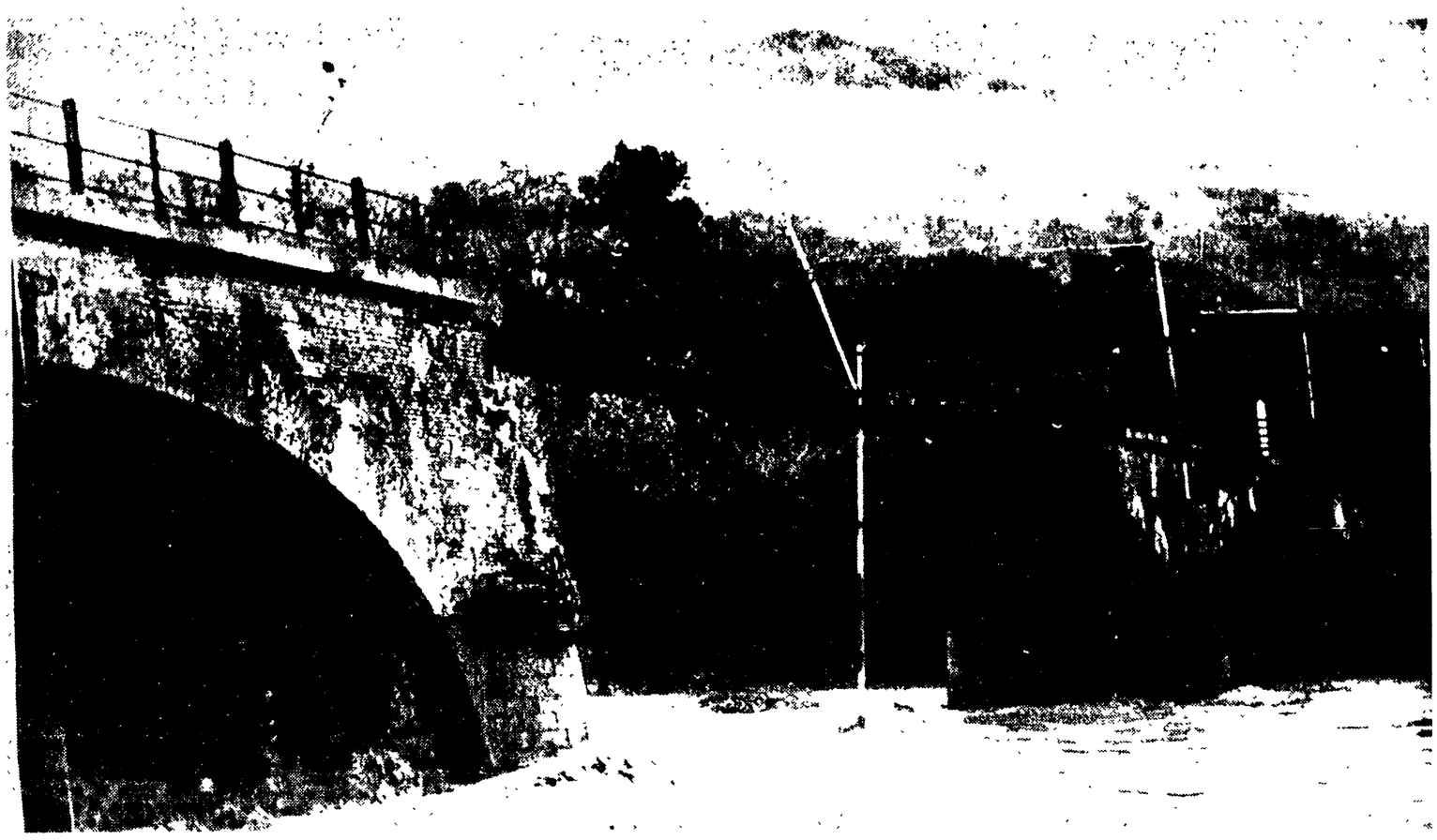
TRAGICA ALLUVIONE IN EMILIA, VENETO, FRIULI E TRENTINO ALTO ADIGE

Otto morti nel Trentino, Venezia allagata da una marea (la cosiddetta « acqua alta ») che non conosce precedenti a memoria d'uomo, il Polesine sconvolto, l'Emilia e la Romagna investite in pieno dal maltempo: questa la situazione dell'Italia nord-orientale. Tra le vittime, due carabinieri in servizio di pattuglia in val Passiria. In Emilia la situazione è preoccupante: un ospedale e un orfanotrofio sono stati evacuati mentre già le acque invadevano i piani inferiori; Modena è senza luce e nel suo interno non si può praticamente circolare; spaventosa la situazione del litorale, dove al ciclone si unisce la violenza di una mareggiata che batte spiagge, porti e città costiere.



BOLOGNA — La linea ferroviaria Bologna-Porretta-Firenze interrotta per il crollo del ponte sul Reno (Telefoto)

STRARIPANO ADIGE E TAGLIAMENTO

VENEZIA, 4.

La situazione in tutta l'ampia zona che abbraccia il Veneto, il Friuli, l'Alto Adige e il Trentino è disastrosa. Le notizie fino a tarda notte erano confuse e frammentarie, ma comunque tragiche. L'Adige, il Tagliamento e tutti i loro affluenti hanno invaso le campagne e i centri abitati. Anche nel Polesine e in tutto il litorale veneto la situazione è drammatica. L'acqua alta, a Venezia, non aveva mai raggiunto livelli così alti. Tutta la città è senza luce e le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Chioggia e Iesolo sono allagate. Grado è completamente isolata undici le vittime: quattro nella provincia di Trento e quattro in quella di Bolzano e tre in quelle di Belluno.

Le notizie vengono fornite man mano dalle varie prefetture: è impossibile raggiungere per strada o ferrovia le zone disastrate. Molto probabilmente il terribile bilancio è destinato a crescere perchè molte persone sono date per disperse. Ogni comunicazione è interrotta in Valsugana. I torrenti Chioppene e Cinaga hanno inondato l'abitato di Strigno dove la piazza centrale del paese è stata invasa da una fiumana di acqua che ha spazzato via una decina di autovetture.

In Val Rendena, a Chis di Fisto, una piccola frazione, una enorme frana ha spazzato via cinque case coloniche: tre persone di cui non si conoscono ancora le generalità sono rimaste uccise. Un giovane è stato travolto dalle acque di un torrente in piena a Terragnolo, vicino a Rovereto.

Bolzano è praticamente isolata. In questa provincia i morti accertati sono quattro: due carabinieri sono stati sepolti da una frana mentre erano in servizio di pattuglia a Moso di Val Passiria. Le altre due vittime son operai: uno annegato in un bacino dell'ENEL a Pra Cupola in Val d'Ultimo e l'altro travolto da una frana a Meltina.

L'Adige ha rotto gli argini in diversi punti intorno a Trento: alcuni rioni della città, invasi dalle acque del fiume, sono stati sgomberati e si nutrono apprensioni per il ponte di San Giorgio che potrebbe essere travolto dalla furia della corrente. Un pauroso incedio si è sviluppato nello stabilimento Sloi, alla periferia. Le acque hanno invaso i depositi di sodio che a contatto con il liquido hanno preso immediatamente fuoco; una colonna di fumo alta cinquecento metri si è alzata nel cielo, mentre gli scoppi si susseguirano con paurosa frequenza. Le maestranze sono riuscite a mettersi in salvo ma i danni sono ingenti.

Nel tardo pomeriggio e in serata la situazione è diventata sempre più drammatica in Alto Adige: gli alvei dell'Adige e dell'Isarco sono stati totalmente invasi dalle acque lurmacciose dei torrenti che prorompono verso valle, sradicando alberi e colture. La strada statale del Brennero è stata interrotta da una frana a Campazzo, una decina di chilometri a nord di Bolzano: circa mille metri cubi di materiale hanno completamente sepolto il piano stradale. La ferrovia del Brennero è bloccata da grossi macigni all'altezza di Caldano. Interrotta è anche la strada dello Stelvio. Merano è completamente isolata dal resto della provincia da una serie di frane che occludono le strade. Anche un centinaio di metri della linea ferroviaria è stato strappato dalla furia dell'Adige.

Il Tagliamento ha ieri sera superato gli argini: l'acqua ha raggiunto nove metri di altezza nella zona di Latisana.

L'eccezionale piena ha costretto ad evacuare decine di paesi fra cui Ronchis, Palazzolo della Stella, Precenicco, Teor, Rivignano, Varmo, Codroipo, Camino del Tagliamento e Morsano, Osoppo. La situazione viene definita gravissima e non si può ancora prevedere la portata dell'alluvione perchè l'acqua continua a tracimare.

A Rovigo e in tutto il Polesine piove ininterrottamente da ieri: forti raffiche di vento battono il litorale mentre il mare minaccia tutta la zona del delta Padano e da ieri sera preme con violenza contro gli argini di protezione. L'isola di Polesine Camerini sta per essere sommersa: è stata già evacuata dalla popolazione come i centri di Scardovari, Dolzeola e Pila. L'argine di Valle Lustrusa ha già ceduto e le acque premono contro l'argine di difesa dell'isola di Camerini, lungo 26 chilometri. Tra Pila e Ca' Zuliani il Po ha raggiunto il franco arginale, lungo un paio di chilometri, e tutta la fascia da ore è sotto il continuo imperversare della burrasca. Più a nord alcuni argini a mare hanno già ceduto e vaste zone coltivate e valli sono state invase dall'acqua. Minacciate più da presso sono le località di Santa Giulia e Boccasette e le valli Vagliona, San Leonardo e Pozzattini. Il Po, a causa del forte scirocco, non defluisce più al mare.

Ore di angoscia anche nell'entroterra di Caorle la cui diga è minacciata dalla violenza delle acque del mare. Dal Lemene sono stati allagati oltre tremila ettari di terreno.

In Carnia, Tolmezzo è completamente allagata.

Le linee telefoniche, telegrafiche ed elettriche sono interrotte; le strade cittadine sono letteralmente trasformate in torrenti. Il torrente Venzonazza è straripato, allagando l'abitato di Venzone. E' straripato anche il Ledra, presso gli abitati di Tomba e di Campo nel comune di Buia, che da diverse ore sono completamente isolati. Le acque sono alte oltre un metro e mezzo.

Nelle zone ad alta quota la neve caduta senza interruzione ha bloccato ogni comunicazione. Cortina d'Ampezzo e Santo Stefano di Cadore sono completamente fuori del mondo.

In provincia di Bolzano è segnalato nelle ultime ore un incidente la cui portata è difficile valutare ma che potrebbe aver causato diverse vittime: sulla strada statale 42 della Meldola una enorme frana è precipitata, seppellendo due o tre vetture che cercavano di aprirsi un varco fra la bufera all'altezza della località di Caldes. I vigili del fuoco e gli agenti della polizia stradale, affluiti sul posto per liberare le auto, sono stati a loro volta bloccati da un'altra frana abbattutasi alle loro spalle. Si ignora fino a questo momento il numero delle vittime.

All'ultima ora giunge la notizia di tre annegati nel Bellunese — dove il torrente Maè ha travolto il nuovo ponte costruito per la statale di Alemagne — e di un altro uomo travolto dalle acque a Schio, nel Vicentino.

Nell'alto Vicentino, per lo straripamento del torrente Astico sulla statale 350, il traffico per Trento è interrotto. Vari torrenti sono straripati nella zona di Arsiero. Presso Schio tutti i corsi d'acqua sono straripati. Il torrente Leogra ha superato il limite di guardia. A Piovene Rocchette sono stati allagati due stabilimenti della « Lanerossi ».

A Padova piove da oltre 30 ore e più di 200 abitazioni sono allagate.

Il Brenta ha rotto l'argine a Valli di Chioggia ed ha allagato, attraverso una breccia di una ventina di metri, centinaia di ettari. La strada Chioggia-Padova è rimasta interrotta, allagamenti anche a Limena, Curtarolo e Piazzola sul Brenta.

Il Piave è straripato in più punti ed ha invaso l'abitato di Bocca di Callalte, presso Ponte di Piave. Presso Cavarzere, nella zona agricola di San Pietro d'Adige, si è in ansia per la piena del Canal dei Valli. Tecnici e personale del genio civile di Este hanno eretto sopra l'argine una difesa con sacchetti di sabbia. Stasera i lavori sono continuati al lume delle torce. Numerose famiglie, intanto, stanno raccogliendo masserizie e bestiame sui carri. L'acqua uscita dal Canal dei Valli ha raggiunto stasera, a Caranella d'Adige e Sant'Anna di Chioggia, il metro e mezzo di altezza.

Vittime anche in Lombardia e Basilicata

Anche le altre regioni d'Italia sono interessate all'ondata di maltempo e hanno avuto vittime: a Lavello (Potenza) è crollata una casa uccidendo una donna di 72 anni, Maria Rubinetti; a Presine (Brescia) un torrente ha travolto e ucciso la figlia ventenne del sindaco del paese, la cui sorella, salvatasi a stento, è in gravi condizioni.

In Liguria numerose frane hanno causato interruzioni nella rete stradale: oltre alla chiusura del tronco autostradale fra Recco e Rapallo, si segnalano smottamenti sull'autostrada per Milano nel tratto fra Sampierdarena e Bolzaneto e sulla statale 45 che collega Genova con il Piacentino.

Allarmante è anche la situazione in provincia di La Spezia: a Monterosso al Mare, una gigantesca frana minaccia di sbriciolare la collina che sovrasta le case: quattro abitazioni sono state già fatte sgomberare; in località Serrano un muro di sostegno è stato abbattuto. Il personale dell'ANAS ha potuto constatare che sulla sommità della collina si sono aperte fessure di notevole portata: tutta la zona è in stato di allarme.

Una violenta bufera di vento imperversa da ieri sera su Ancona: la velocità delle raffiche sfiora i 100 chilometri orari: numerosi alberi sono stati sradicati nel viale della Vittoria.

Le capitanerie dei porti della Puglia hanno diramato l'avviso di burrasca a tutte le navi e i battelli in navigazione al largo del Gargano e delle isole Tremiti.

Primo tragico bilancio: 22 morti

(Dalla prima)

perchè tutte le comunicazioni sono state interrotte per ore e ore.

L'Autostrada del Sole è impraticabile in tutto il suo tronco centrale — da Reggio Emilia in pratica fino a Orvieto — sepolta sotto un fiume d'acqua e di fango; le linee ferroviarie che la costeggiano sono interrotte per chilometri e chilometri, le statali — Aurelia, Cassia, Casilina — e le provinciali che le fanno da corona sono ingombre di frane e di smottamenti. Solo le strade « alte », le vecchie arterie che si arrampicano sull'Appennino sono praticabili, ma rese insidiose dalle alluvioni.

Al Nord quasi tutti gli affluenti dell'Adige e del Tagliamento sono straripati; molti paesi sono stati fatti sgombera re nel Trentino e nel Friuli, dove intere zone sono isolate.

Oltre i mille metri di altezza tormente di neve spezzate da fulmini flagellano i fianchi delle montagne. I principali valichi dolomitici non sono praticabili. In Val d'Ultimo, a Pracupola una valanga di neve e di fango ha travolto una barca sulla quale erano due operai addetti ai lavori in una diga dell'ENEL: uno è morto.

Interrotta è anche la ferrovia che collega Trento a Venezia e numerose strade statali di tutta la regione. A Venezia da due secoli il fenomeno dell'« acqua alta » non registrava proporzioni così macroscopiche: in piazza San Marco l'acqua sfiora un metro di altezza e perfino le zone della città che di solito non sono interessate al fenomeno, sono allagate. Grado è completamente isolata.

La situazione è drammaticissima anche nel Polesine dove piove ininterrottamente da due giorni; forti raffiche di vento battono il litorale mentre il mare minaccia tutta la zona del Delta e da ieri sera preme con violenza contro i margini di protezione.

Delle regioni del Sud, la più sconvolta è la Sicilia dove il vento spira a oltre 100 chilometri orari e dove le coste sono flagellate da paurose mareggiate: il mare è forza « sette ».

Si calcola che oltre 50 mila uomini sono impiegati nell'opera di salvataggio e di soccorso alle popolazioni: ai vigili del fuoco che dopo poche ore hanno dovuto respingere almeno la metà delle chiamate più urgenti si sono affiancati le forze di pubblica sicurezza, i carabinieri, la polizia stradale, oltre a numerosi reparti militari messi a disposizione dal Ministero della Difesa: in pratica tutti i reparti della protezione civile sono impegnati e mobilitati nella difficile opera di soccorso.

Il ministro degli Interni ha dato disposizione affinchè tutte le colonne mobili della protezione civile di stanza nel Sud d'Italia, ad eccezione di quelle nelle zone colpite dal maltempo, si spostino nelle province dell'Italia centro settentrionale maggiormente colpite dalle avversità atmosferiche.

Il presidente Saragat e papa Paolo VI hanno inviato messaggi di cordoglio alle popolazioni più colpite e si tengono costantemente informati della situazione.

Quste le principali interruzioni

(Dalla prima)

— **ANCONA-BOLOGNA**, per allagamenti;

LIVORNO-PISA, per frane ed allagamenti;

— **AGRIGENTO - ROCCAPALUMBA**, per frane;

— **VERONA-BRENNERO**, per frane;

— **ROVIGO-CHIOGGIA**, per allagamenti;

— **PORTOGRUARO - TREVISO**, per alluvione;

— **BOLOGNA - PISTOIA**, per crollo di un ponte sul Reno

Il compartimento ferroviario di Milano, in conseguenza della grave situazione, ha soppresso numerosi treni tra i quali il « Settebello » che doveva partire alle 17,45 per Roma, il treno letti delle 23, il « Treno azzurro » per Napoli ed ha comunicato che stamattina saranno anche soppressi la « Freccia del Vesuvio » e il direttissimo delle 10,10 per Roma.

La Direzione delle Ferrovie ha poi diffuso un comunicato facendo appello agli utenti perchè « chi non ha assoluta necessità di mettersi in viaggio, eviti di farlo in queste ore ».

AUTOSTRADE E STRADE

L'AUTOSTRADA DEL SOLE, in seguito agli allagamenti di intere zone, è stata chiusa al traffico ieri pomeriggio nei tratti da Orvieto a Bologna e da Modena a Reggio Emilia. Pure interrotte in vari punti tutte le strade provinciali e nazionali della Toscana.

L'**AURELIA** è interrotta a Cecina e a Savona

Anche la **FIRENZE-MARE** e la **RECCO-RAPALLO**, unico tratto della costruenda Rivarolo Sestri Levante, sono state chiuse al traffico

Nel Lazio la **CASILINA**, nei pressi di Anagni, è stata chiusa al traffico in seguito ad allagamenti e a frane

La via **EMILIA** è bloccata nei pressi di Faenza

AEROPORTI

La violenta ondata di maltempo ha bloccato anche per molte ore l'attività aeroportuale. Il ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile ha comunicato che gli aeroporti interessati al sistema delle perturbazioni sono quelli di Roma-Fiumicino, Firenze, Napoli, Palermo, Milano Linate, Venezia, Torino, Alghero, Cagliari e Catania.

I voli sull'Italia centro-meridionale si sono svolti con difficoltà e con ritardi da due a tre ore. L'**ALITALIA** ha cancellato quattro voli che interessavano l'aeroporto di Napoli. Pure annullati sono stati i voli merci da Fiumicino a Tripoli, mentre cinque voli diretti a Fiumicino, tra le 11 e le 12,30 di ieri sono stati così dirottati: su Pisa quello proveniente da Atene, sulla Malpensa quello da Chicago, su Nizza i due voli della TWA provenienti dal Nord America.

Le acque raggiungono un metro d'altezza

Emilia: sommersi migliaia di ettari

Il mare respinge le acque e i fiumi straripano ovunque — Modena senza luce — Interruzioni stradali, ferroviarie e telefoniche — Evacuato un ospedale

BOLOGNA, 4

Migliaia di ettari sommersi dalle acque dei fiumi in piena, decine di ponti crollati, famiglie senza casa, altre bloccate sui tetti mentre non si sa quando potranno essere salvate. Bologna tagliata fuori da ogni comunicazione diretta con il sud. I viaggiatori raggiungono in pullman Reggio e di lì proseguono in treno. L'ospedale di Vigorso, presso Budrio, è stato invaso dalle acque dell'Idice ed evacuato. Ponti sono crollati a Sasso Marconi e a Lame, sulla Porrettana.

Ecco il drammatico, tragico panorama dell'Emilia colpita con violenza dalle piogge e dall'uragano. In Romagna altre migliaia di ettari di frutteto distrutti: un metro d'acqua copre i terreni, una bufera violentissima di venti che soffiano a cento chilometri all'ora, mentre le rive sono flagellate da onde alte fino a sette metri e la violenza del mare ha raggiunto forza otto. Gli arenili sono sconvolti dalla forza del mare e del vento uniti insieme: gli impianti balneari sono stati distrutti, a Marina di Ravenna tutta la zona tra il vecchio e il nuovo molo è totalmente allagata. Le navi al largo di Porto Corsini destano grosse preoccupazioni.

La situazione generale del Ravennate è aggravata dal fatto che il mare non riceve più le acque dei fiumi uniti, respingendo anzi le acque che hanno così travolto ogni cosa rovesciandosi nelle campagne. Fiumi e torrenti in provincia di Ravenna hanno rotto gli argini o sono tracimati, bloccando le strade e minacciando le abitazioni. Molte famiglie, già colpite dalle alluvioni del '59 e '61, hanno dovuto abbandonare le abitazioni circondate dalle acque. Incalcolabili i danni, ma non certo inferiori a parecchie centinaia di milioni.

Nel quadro desolantemente drammatico della regione Emiliana e Romagnola, certamente Bologna è la provincia più colpita. Il fiume Reno e il torrente Samoggia hanno rotto gli argini in più punti invadendo campagne e centri abitati. Tutte le comunicazioni stradali, autostradali, telefoniche con Firenze sono state interrotte. Due famiglie contadine sono state salvate con elicotteri.

Modena è rimasta senza luce perchè le acque del Panaro, giunte alla periferia della città hanno raggiunto una centrale elettrica, privando dell'illuminazione intere zone. Anche lo acquedotto ha subito interruzioni. Chilometri e chilometri di campagna sono sotto le acque del Panaro che ha rotto gli argini nei pressi di Castelfranco. Il centro urbano di Nonantola è minacciato da tre direzioni. Anche qui sono caduti molti ponti. A Fossalta un orfanotrofio è stato evacuato dai vigili del fuoco.

I fiumi, fortissimi, hanno raggiunto livelli impressionanti inondando centinaia di ettari. Il traffico finora si svolge regolarmente, ma il persistere di piogge sugli Appennini rende allarmante la situazione.

L'Autostrada del sole è completamente interrotta nel tratto Modena Reggio Emilia. La decisione è stata presa allorchè le acque del Secchia, su cui passa l'arteria, hanno raggiunto livelli pericolosi. Anche la via Emilia è impraticabile. Chiusa pure al traffico la strada romana per Carpi e Mantova, e così pure la statale Modena Ferrara.

Sull'Abetone Brennero non si circola a causa di una frana abbattutasi fra Pavullo e Lama Mocogno in provincia di Modena. Numerose altre strade appenniniche sono pure state chiuse al traffico.

BOLOGNA — Vigili del fuoco prestano soccorso a due donne durante il nubifragio nei pressi di Trebbo. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

La Sicilia spazzata da venti ciclonici

Nella valle del Platani mezzo miliardo di danni

Interrotte strade, linee ferroviarie e telefoniche - Mare « forza sette » sulle coste di Palermo, Trapani e Agrigento - Devastati gli agrumeti Incendi e terremoto nella provincia palermitana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Da ieri notte tutta la Sicilia sta vivendo ore tremende a causa della violentissima ondata di maltempo che si è abbattuta sulle coste e all'interno dell'isola. Piogge torrenziali e venti ciclonici, danni gravissimi nelle campagne e interruzioni delle strade e delle linee ferrate, incendi e allagamenti e perfino una paurosa scossa di terremoto si segnalano in molte province, soprattutto in quelle di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo.

La strada statale 189, tra Palermo ed Agrigento è rimasta ieri sera e stanotte a lungo completamente bloccata da una frana, e soltanto stamane è stato attivato un senso unico alternato: interrotte anche, in più punti, le comunicazioni ferroviarie tra Palermo ed il centro dell'isola, e numerose strade provinciali della fascia centro meridionale.

Particolarmente gravi i danni provocati da vere e proprie bufere a Sutera (Enna) e a Campofranco (Caltanissetta) dove per molte ore, e ancora stamane, la luce è mancata, le linee telefoniche e le strade di accesso sono rimaste completamente interrotte, e l'isolamento quindi è stato totale.

A Caltanissetta città, la pioggia torrenziale ha allagato decine di negozi e di abitazioni e le strade, mentre nelle campagne circostanti il vento ha sradicato e abbattuto centinaia di alberi anche di alto fusto. Assai drammatica appare la situazione anche nella vallata del Platani nell'agrigentino che negli ultimi anni era stata trasformata dai contadini in un ricco « giardino » di agrumi. Centinaia di piante di arance e limoni sono andate infatti irrimediabilmente perdute, distrutta una parte delle canalizzazioni irrigue; compromessa, talora per lungo tempo, ogni coltura dalla massa di fango e detriti. Solo nella valle, i danni provocati dal maltempo si fanno ascendere ad oltre mezzo miliardo.

Sulla Sicilia occidentale, ed in particolare sul palermitano e sul trapanese si è abbattuta invece, insieme alla pioggia, una violentissima scirocciata. Folate di vento a 100 chilometri l'ora hanno quasi del tutto paralizzato per venti ore il traffico aereo allo scalo internazionale di Punta Raisi (Palermo) con conseguenze non lievi anche sul regolare inizio dei lavori dell'Undicesimo Congresso nazionale di urbanistica.

Il mare « forza 7 » ha bloccato la flotta peschereccia nel trapanese, e resa difficile la navigazione persino del postale Napoli Palermo che è infatti giunto stamane in Sicilia con notevole ritardo. Gli aliscafi hanno interrotto il collegamento con le isole Egadi. La bufera è stata violentissima anche sul tratto di costa empedoclina fra Trapani e Agrigento. Un avviso di burrasca della capitaneria di Porto Empedocle dice testualmente: « Burrasca in corso interessa le coste di tutta la Sicilia sud occidentale, Canale di Malta, Isole Pelagie, stretto di Messina e Calabria sud occidentale, Sicilia settentrionale, isole di Lipari, Calabria tirrenica e golfo di Policastro per vento da Sud forza 7 ».

Il vento ha provocato danni (alberi sradicati, crolli di muri, ecc.) anche nel centro di Palermo e, con la rottura di numerosi cavi elettrici, parecchi incendi. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire, in città e in provincia, in una trentina di casi. I due più gravi incendi sono avvenuti a Cefalù — dove è andata in fiamme una parte di un bosco — e a Montemaggiore Belsito, il piccolo e poverissimo comune delle Madonie giunto recentemente alla ribalta della cronaca per la decisione dei suoi amministratori di tentare di rinsanguare le casse municipali giocando al Totocalcio.

Alla periferia del paese, per la rottura dei fili elettrici, alcuni depositi di paglia hanno preso fuoco: l'incendio si è propagato rapidamente alle prime case del centro abitato, mettendo in allarme la popolazione e provocando notevoli danni. I Vigili del fuoco hanno dovuto lavorare sino alle prime ore di stamane, per domare le fiamme.

A Ciminna la scorsa notte è stata segnalata una nuova scossa tellurica. Tra l'infuriare della tempesta che ha strappato e portato via come fuscelli dieci tende della tendopoli piazzata accanto al paese, la gente si è riversata dalle case all'aperto, aspettando l'alba sotto una pioggia violentissima.

g. f. p.